

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Atto del Dirigente DETERMINAZIONE

Num. 22883 del 31/10/2024 BOLOGNA

Proposta:	DPG/2024/23733 del 31/10/2024
Struttura proponente:	SETTORE TUTELA DELL'AMBIENTE ED ECONOMIA CIRCOLARE DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE
Oggetto:	LR 4/2018, ART. 11: PROVVEDIMENTO DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VIA (SCREENING) RELATIVO AL PROGETTO "IMPIANTO FOTOVOLTAICO DENOMINATO "LE DONNE" DI POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 8.800,00 KW E OPERE CONNESSE", LOCALIZZATO NEL COMUNE DI TERRE DEL RENO (FE), PROPOSTO DA WILLIAM WEST 4 S.R.L.
Autorità emanante:	IL RESPONSABILE - AREA VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE E AUTORIZZAZIONI
Firmatario:	DENIS BARBIERI in qualità di Responsabile di area di lavoro dirigenziale
Responsabile del procedimento:	Denis Barbieri

Firmato digitalmente

IL DIRIGENTE FIRMATARIO

PREMESSO CHE:

il proponente William West 4 S.r.l., con sede legale in Milano (MI) , ha presentato, ai sensi dell'art. 10 della legge regionale 18 aprile 2018, n.4 *"disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti"*, l'istanza per l'avvio della verifica di assoggettabilità a VIA (screening) relativa al progetto *"impianto fotovoltaico denominato "Le Donne" di potenza in immissione pari a 8.800,00 kW e opere connesse"*, localizzato nel comune di Terre del Reno (FE), alla Regione Emilia-Romagna (acquisita al prot. PG.2024.0652044 del 14 giugno 2024) e all'ARPAE di Ferrara;

in applicazione della l.r. 13/2015 *"riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su città metropolitana di Bologna, province, comuni e loro unioni"*, le competenze relative alle procedure di valutazione ambientale di cui agli allegati A.2 e B.2 della l.r. 4/2018 sono della Regione Emilia-Romagna che le esercita previa istruttoria di ARPAE;

nel caso di specie il responsabile di tale fase è il dirigente del Servizio Autorizzazioni e Concessioni (SAC) di ARPAE di Ferrara che, terminata l'istruttoria del progetto in oggetto, ha inviato la Relazione conclusiva per la procedura di verifica acquisita con nota prot. PG.2024.1219638 del 30 ottobre 2024 precisando che vista la documentazione inviata e le valutazioni effettuate non riteneva la necessità di sottoposizione del progetto alla successiva procedura di VIA; la Posizione di Elevata Qualificazione di riferimento dell'Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni della Regione Emilia-Romagna provvede alla formalizzazione dell'atto dirigenziale per la successiva assunzione da parte del dirigente regionale;

le spese istruttorie relative alla procedura predetta, a carico del proponente, sono state correttamente versate ad ARPAE, ai sensi dell'art. 31 della l.r. 4/2018;

il progetto è assoggettato a procedura di screening in quanto ricade tra quelli di cui all'Allegato B della l.r. 4/2018, nella categoria punto B.2.8: *"Impianti industriali non termici per la produzione di energia, vapore ed acqua calda con potenza complessiva superiore a 1 megawatt"*;

il progetto prevede la realizzazione ed esercizio di un impianto fotovoltaico a terra, organizzato in strutture ad inseguimento mono-assiale, e delle relative opere di

connessione alla Rete di Trasmissione Nazionale. L'impianto sarà costituito essenzialmente da: generatore fotovoltaico, apparati di conversione e trasformazione, cabina di raccolta (locale parallelo), cabina utente e cavidotti in bassa e media tensione per i collegamenti tra i suddetti apparati;

l'impianto è di tipo grid connected con potenza in immissione pari a 8.800,00 kW e con punto di prelievo coincidente con quello di immissione. L'energia prodotta dall'impianto verrà immessa interamente in rete al netto dei consumi dei servizi ausiliari dell'impianto. La potenza di picco complessiva è pari a 9.929,92 kWp, determinata dalla somma delle singole potenze nominali di ciascun modulo fotovoltaico, misurate alle condizioni nominali, come definite dalle pertinenti norme CEI e sulla base di tale potenza è dimensionato tutto il sistema;

con nota dell'Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni della Regione Emilia - Romagna, (prot. n. PG.2024.0668022 del 19 giugno 2024) sono state richieste integrazioni al progetto presentato;

il proponente ha inviato le integrazioni richieste che sono state acquisite al prot. n. PG.2024.0717083 del 02 luglio 2024;

con nota di ARPAE SAC di Ferrara (acquisita al prot. reg. con PG.2024.0780905 del 18 luglio 2024), è stata data comunicazione della presentazione dell'istanza agli Enti interessati alla realizzazione del progetto e della pubblicazione del progetto presentato, sul sito web regionale delle valutazioni ambientali all'indirizzo: <https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavasweb>;

allo stesso indirizzo sono consultabili tutte le note citate relative al procedimento in oggetto;

il proponente ha chiesto nella istanza di attivazione della procedura di screening all'Autorità competente che siano specificate le condizioni ambientali necessarie e vincolanti per evitare o prevenire quelli che potrebbero altrimenti rappresentare impatti ambientali significativi e negativi così come previsto dall'art. 19, comma 8, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152 "norme in materia ambientale";

DATO ATTO CHE:

gli elaborati sono stati pubblicati per 30 giorni consecutivi a far data dal 24 luglio 2024, al fine della libera consultazione da parte dei soggetti interessati sul

sito web delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna;

nel periodo di avviso della pubblicazione degli elaborati non sono pervenute osservazioni da parte dei cittadini;

durante tale periodo sono state acquisite le seguenti osservazioni/contributi da parte degli Enti interessati alla realizzazione del progetto:

1. AUSL Igiene Pubblica Ferrara: osservazioni acquisite al prot. reg. PG.2024.879021 del 19 agosto 2024;
2. Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana Di Bologna e le Province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara: osservazioni acquisite al prot. ARPAE PG/2024/118416 del 27 giugno 2024;
3. Comune di Terre del Reno: osservazioni acquisite al prot. ARPAE PG/2024/163175 dell'11 settembre 2024;
4. Comune di Poggio Renatico: osservazioni acquisite al prot. reg. PG.2024.848803 del 05 agosto 2024;
5. Provincia di Ferrara: osservazioni acquisite al prot. reg. PG.2024.0892746 del 23 agosto 2024;
6. Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara: osservazioni acquisite al prot. ARPAE PG/2024/153346 del 26 agosto 2024;

l'autorità competente ha comunicato, con nota prot. PG.2024.1130995 del 07 ottobre 2024, la proroga del termine di adozione del provvedimento di ulteriori venti giorni, ai sensi dell'art.19 comma 6 del d.lgs. 152/06, al fine di poter valutare adeguatamente la documentazione fornita e concludere l'istruttoria;

CONSIDERATO CHE:

nello studio ambientale preliminare è stato descritto il progetto e sono stati analizzati gli impatti potenziali che possono derivare dalla sua realizzazione; il proponente ha dichiarato in sintesi:

DAL PUNTO DI VISTA PROGETTUALE:

inquadramento

l'area individuata per la realizzazione dell'impianto fotovoltaico in oggetto è ubicata nel comune di Terre Del Reno (FE), a est di Sant'Agostino lungo la ex autostrada Cispadana, ora Strada Provinciale SP 70. La superficie complessiva a disposizione è pari a circa 17,8 ha, laddove

l'area effettivamente utilizzata per le installazioni (superficie occupata dalle strutture dei pannelli, locali tecnici e viabilità di servizio) è pari a circa 5,4 ha; essa si trova nei pressi della cabina primaria di trasformazione AT/MT di Sant'Agostino;

l'accesso all'area d'impianto avverrà tramite via delle Donne (SP 35), che costeggia il lato est dell'impianto. L'area dell'impianto sarà accessibile solo a personale autorizzato ed a tale scopo essa sarà delimitata da una recinzione di altezza pari a 2,00 m. Adeguate misure di sorveglianza garantiranno la sicurezza dell'impianto. L'accessibilità ai locali tecnici e ai sottocampi sarà garantita dalla viabilità di servizio, realizzata con fondo in ghiaia;

ai sensi del d.lgs. 199/2021, art. 20, comma 8 c-ter-1 e 2, tale area risulta essere identificata come "area idonea", in quanto racchiusa all'interno di un perimetro che non dista più di 500 m da zona a destinazione industriale nonché racchiusa in un perimetro che non dista più di 500 da stabilimenti;

descrizione del progetto

gli interventi previsti dal progetto sono:

- *installazione di un impianto fotovoltaico*, di potenza di picco pari a 9.929,92 kWp costituito essenzialmente da: generatore fotovoltaico, apparati di conversione e trasformazione, cabina di raccolta (locale parallelo), e cavidotti utente e cavidotti in media e bassa tensione per i collegamenti tra gli apparati riportati ai punti precedenti;

il numero complessivo di moduli, del tipo in silicio cristallino e di potenza nominale pari a 620 Wp, è pari a 16.016 e l'energia prodotta verrà immessa interamente in rete al netto dei consumi dei servizi ausiliari dell'impianto;

i moduli saranno alloggiati su strutture di sostegno ad inseguimento mono assiale (tracker), costituite da profilati metallici in acciaio ad alta resistenza, e collegati elettricamente in serie a gruppi di 26 (stringa), per un totale di 616 stringhe;

le strutture di sostegno, ciascuna delle quali conterrà una stringa di moduli, saranno posizionate in parallelo, con distanza tra le file calcolata in modo da evitare il mutuo ombreggiamento e di consentire il passaggio dei mezzi di manutenzione;

le strutture ad inseguimento mono assiale (616 tracker da 26 moduli) utilizzano una tecnologia elettromeccanica per seguire ogni giorno l'esposizione solare Est-Ovest, adeguandosi alla particolare conformazione del sito, posizionando così i moduli sempre con la migliore angolazione possibile rispetto alla direzione incidente dei raggi solari. La rotazione dei moduli, nell'arco delle ore di irraggiamento, sarà garantita da un sistema di leve azionate da motori elettrici in ragione di uno per ogni blocco di file. Le strutture saranno posizionate ad un'altezza minima dal suolo pari a 0,57 m e altezza massima pari a 2,52 m. Verranno fissate al suolo tramite fondazioni di calcestruzzo di diametro pari a 0,25 m e profondità massima pari a 2,5 m;

- *opere di connessione alla RTN:* come previsto dal preventivo di connessione, rilasciato da E-Distribuzione S.p.A., l'impianto sarà allacciato all'esistente rete di distribuzione in media tensione a 15 kV tramite realizzazione di una nuova cabina di consegna collegata in antenna sulla cabina primaria AT/MT "S. AGOSTINO" e alla linea MT aerea esistente;

tale soluzione prevede l'allestimento della cabina di consegna e la realizzazione di una terna in cavo elicordato interrato Al 240 mm², su terreno naturale e su strada, della lunghezza di 824 m al fine di collegare la cabina di consegna alla cabina primaria, in particolare il percorso su terreno naturale e strada bianca sarà effettuato con la tecnica di trivellazione orizzontale controllata (T.O.C.), a profondità maggiore di 3 m e per una lunghezza di circa 710 m, mentre la tratta su strada asfaltata sarà realizzata con scavo a sezione obbligata di lunghezza pari a circa 115 m. Inoltre, si prevede la realizzazione di una terna in cavo elicordato interrato Al 240 mm² di lunghezza pari a circa 65 m su terreno naturale con scavo a sezione obbligata, al fine di collegare la cabina di consegna alla linea aerea MT esistente, a mezzo di installazione di nuovo palo di derivazione MT, dotato di sezionatore, in sostituzione di quello esistente;

la cabina utente sarà di tipo prefabbricato in calcestruzzo armato vibrato, posta in prossimità della cabina Enel (cabina di consegna);

all'interno dell'area di impianto verrà ubicato un locale, monoblocco in lamiera d'acciaio, dove troverà alloggio il quadro dei servizi ausiliari e la postazione per il sistema locale di monitoraggio.

la cabina di consegna, di tipo prefabbricato in

calcestruzzo armato vibrato, sarà ubicata all'interno di una particella del comune di Terre del Reno (FE), nella disponibilità del produttore ed avrà accesso dedicato per il personale di e-Distribuzione;

la profondità degli scavi è $\leq 0,5$ m per le opere civili (viabilità di servizio, cabine e recinzione), $\leq 1,2$ m per i cavidotti e $\leq 2,5$ m per i pali delle strutture;

all'interno dell'area dell'impianto non sono previsti interventi di demolizione di edifici e/o manufatti;

cronoprogramma dei lavori, attività cantieristica

il tempo necessario per la realizzazione e la messa in esercizio dell'intervento è stimato in circa 36 mesi a partire dalla data d'inizio dei lavori, di cui i primi 12 mesi sono destinati alle verifiche preliminari, alla progettazione esecutiva e alla relativa validazione. Le attività di costruzione dell'impianto fotovoltaico e delle opere di rete (cabina di consegna, cavidotto MT di connessione alla Rete di Distribuzione e nuovo palo) avranno una durata di circa 14 mesi, al termine delle quali si procederà alla realizzazione delle opere di mitigazione, alla cessione dell'impianto di rete al Gestore di rete ed al collaudo e alla messa in esercizio dell'impianto fotovoltaico e delle opere di rete. Per quanto riguarda le varie attività collegate all'impianto di rete ed alla connessione si sono stimati dei tempi medi solitamente impiegati dal Gestore di Rete;

terre da scavo

l'area è attualmente utilizzata a fini agricoli ed è limitrofa ad insediamenti produttivi e a reti stradali provinciali;

per quanto riguarda l'uso del suolo, dalla Cartografia dell'uso del suolo messa a disposizione sul Geoportale del sito della Regione Emilia-Romagna, si osserva come l'uso del suolo dell'area sia di tipo "seminativo";

con la documentazione progettuale è stato presentato un piano di caratterizzazione delle terre da scavo; le terre da scavo saranno caratterizzate per poter essere utilizzate nello stesso sito di produzione, ovvero nell'ambito dell'area di cantiere, secondo quanto previsto dall'art. 185 co.1 lett. c) d.lgs. 152/06;

per l'area di impianto, in considerazione della dimensione complessiva dell'area (circa 17,8 ha) sono previsti 41 (7 + 34) punti di indagine;

inoltre, per le opere lineari, lungo il tracciato del cavidotto a terra, tratto lungo circa 890 m, sono previsti 2 punti di indagine;

le indagini saranno eseguite prima dell'avvio dei lavori e saranno condotte investigando, per ogni campione, un set analitico di 12 parametri ivi compreso l'amianto al fine di determinare i limiti di concentrazione di cui alle colonne A e B della Tabella 1 allegato 5 parte IV del d.lgs. 152/06;

i volumi totali stimati di materiale proveniente dagli scavi per la realizzazione delle opere sono circa 5.693 m³;

i terreni escavati presentano caratteristiche idonee per l'impiego nel cantiere stesso, salvo la necessità di ottenere una pezzatura omogenea post-scavo, in modo da garantirne la compattezza nella posa del rilevato stradale. Analogamente, si esclude anche la presenza di materiali di riporto di origine antropica;

si precisa che la viabilità interna minore non comporterà determinazione di ulteriori volumi di scavo, in quanto la stessa sarà realizzata mediante compressione e stabilizzazione del terreno naturale esistente;

per la realizzazione dell'opera è prevista un'attività di movimento terre, che si può distinguere nelle seguenti tipologie:

- scotico del terreno agricolo per la rimodellazione della parte superficiale delle aree scavate;

- materiale proveniente dagli scavi in sito da utilizzare per il riempimento degli scavi (cavidotti e pali), la rimodellazione del terreno e la formazione delle strade e piazzole;

- materiali di nuova fornitura necessari per la formazione dello strato finale di strade e piazzole;

la società proponente in ottemperanza a quanto previsto da co.4 dell'art. 24 del DPR 120/17 in fase di progettazione esecutiva o comunque prima dell'inizio dei lavori, in conformità alle previsioni del «Piano preliminare di utilizzo in sito delle terre e rocce da scavo escluse dalla disciplina dei rifiuti» di cui al comma 2:

- a. effettuerà il campionamento dei terreni, nell'area interessata dai lavori, per la loro caratterizzazione al fine di accertarne la non contaminazione ai fini dell'utilizzo allo stato naturale, in conformità con quanto pianificato in fase di autorizzazione;

b. redigerà, accertata l'idoneità delle terre e rocce scavo all'utilizzo ai sensi e per gli effetti dell'articolo 185, comma 1, lettera c), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, un apposito progetto in cui saranno definite:

1.le volumetrie definitive di scavo delle terre e rocce;

2.la quantità delle terre e rocce da riutilizzare;

3.la collocazione e durata dei depositi delle terre e rocce da scavo;

4.la collocazione definitiva delle terre e rocce da scavo;

gli esiti delle attività eseguite ai sensi del comma 3 saranno trasmessi all'autorità competente e all'ARPAE Emilia-Romagna, prima dell'avvio dei lavori;

qualora in fase di progettazione esecutiva o comunque prima dell'inizio dei lavori non venga accertata l'idoneità del materiale scavato all'utilizzo ai sensi dell'articolo 185, comma 1, lettera c), le terre e rocce saranno gestite come rifiuti ai sensi della Parte IV del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;

misure di mitigazione

al fine di mitigare l'impatto visivo dell'opera in fase di esercizio, verrà realizzata, all'esterno della recinzione dell'impianto e lungo i confini una fascia verde con specie vegetali autoctone e/o storicizzate di ampiezza complessiva pari a circa 10 m. Al fine di consentire il passaggio di piccoli animali e selvaggina presente sul territorio, la recinzione dell'impianto sarà installata con il bordo inferiore rialzato di circa 20 cm rispetto alla quota del terreno;

piano di dismissione

le modalità di dismissione dell'impianto saranno finalizzate al recupero dei materiali che saranno separati in base alla composizione chimica in modo da poter riciclare il maggior quantitativo possibile dei singoli elementi, quali alluminio, acciaio, silicio e rame, presso ditte che si occupano di riciclaggio e produzione di tali elementi. I rifiuti saranno inviati in discarica autorizzata;

il piano di dismissione prevede il ripristino delle seguenti categorie di opere o manufatti: moduli fotovoltaici, inverter, strutture di sostegno dei moduli fotovoltaici, opere di fondazione, cavi elettrici, locali tecnici e movimenti terra e interventi ante operam (buche risultanti

dalla rimozione di quanto sopra);

allo scopo di ripristinare il suolo e riportarlo allo stato ante operam, verranno eseguite le seguenti azioni:

- trattamento dei suoli con stesa di terreno vegetale e successivo livellamento;

- opere di semina di specie erbacee;

- piantagione di arbusti;

DAL PUNTO DI VISTA AMBIENTALE

atmosfera

per la tipologia di impianto in esame, il solo potenziale effetto sulla componente atmosferica ad esso associato deriva dalle emissioni di polveri derivanti dal traffico veicolare e dalle operazioni di scavo da effettuare in fase di cantiere;

in fase di cantiere, per le operazioni di trasporto e movimento terra, di durata limitata a massimo 14 mesi, oltre ai mezzi d'opera necessari per effettuare attività di sbancamento e scavo, si prevede un apporto veicolare di furgoni;

gli eventuali impatti con la componente atmosfera in fase di cantiere verranno mitigati con l'adozione di accorgimenti idonei ad evitare la dispersione di pulviscolo generata dai mezzi impiegati nella costruzione. Gli stessi accorgimenti verranno adottati in fase di smantellamento dell'impianto;

in fase operativa gli impatti saranno del tutto trascurabili, in quanto il traffico veicolare sarà associato alle sole attività di manutenzione;

è stata valutata inoltre la variazione del campo termico legata alla presenza di un impianto fotovoltaico. La temperatura della superficie dei pannelli può arrivare a valori di circa 65 °C. Tuttavia, il sistema ad inseguimento proposto non comporterà variazioni del microclima sottostante in ragione del fatto che innanzitutto l'altezza delle strutture è tale da garantire la circolazione dell'aria al di sotto dei pannelli e inoltre il movimento continuo delle strutture, e quindi della superficie proiettata al suolo dei pannelli, fa in modo che la radiazione solare incida su diverse porzioni di terreno. In ogni caso, le condizioni al di sotto dei pannelli sono foriere di incremento vegetativo, e pertanto, la manutenzione dell'impianto dovrà prevedere il regolare sfalcio della vegetazione presente sotto ai pannelli almeno due volte l'anno;

per tutto quanto detto, si ritiene che l'interazione con la componente atmosfera sia di natura trascurabile, in quanto associata alla sola fase cantieristica e di limitata estensione temporale e spaziale. L'effetto cumulativo fra i due impianti si ritiene assente tramite la corretta gestione delle tempistiche di realizzazione;

acque superficiali e sotterranee

la soluzione progettuale prevede di inviare le acque meteoriche raccolte all'interno della vasca di laminazione fino al punto di scarico nel corpo idrico superficiale, costituito da un fosso presente lungo il confine sud-est del sito. I fossi di scolo presenti all'interno dell'area, posti in direzione perpendicolare rispetto allo Scolo Consorziale Principale Riolo, presente, quest'ultimo, lungo il confine est del sito d'intervento, verranno puliti e risezionati in modo da fungere anche da laminazione per le acque meteoriche ricadenti sull'area. Le acque raccolte verranno quindi scaricate nello Scolo Principale Consorziale Riolo sfruttando gli scarichi esistenti. Verranno eseguite operazioni di livellamento in modo da fornire al sito le giuste quote e pendenze per consentire alle acque meteoriche di muoversi verso i suddetti fossi;

gli interventi previsti comportano un impatto sulla componente ambiente idrico non significativo, garantendo la non contaminazione, oltre che del suolo, anche delle acque superficiali e sotterranee;

suolo e sottosuolo

la proposta progettuale prevede la realizzazione di un impianto fotovoltaico a terra all'interno di un'area, attualmente ad uso agricolo, confinante con altre zone agricole del Comune di Terre Del Reno e con la Cispadana. Stando alla legislazione vigente, l'area, essendo a destinazione d'uso agricola ma localizzata ad una distanza inferiore a 300 m dalla ex autostrada Cispadana (ora strada provinciale) e a 500 m da un ambito industriale, può essere utilizzata per la realizzazione dell'impianto fotovoltaico in progetto;

per la caratterizzazione dei terreni sono state eseguite alcune indagini geotecniche che non hanno mostrato problematiche in relazione all'intervento in progetto;

si precisa che al termine della durata di vita dell'impianto (circa 30 anni) l'area potrà tornare alle condizioni originali, a seguito dello smantellamento di tutte le parti dell'impianto stesso; sarà mantenuto il verde di

mitigazione di progetto. Inoltre, nella realizzazione dell'impianto fv, saranno tutelati i suoli su cui verrà installato, evitando l'uso di diserbanti e mantenendo inalterato il più possibile il terreno vegetale presente;

l'impatto sulla componente suolo e sottosuolo, tenendo in considerazione tutti gli accorgimenti progettuali e gestionali previsti, risulta nel complesso trascurabile;

tutti i materiali prodotti in fase di cantiere verranno gestiti secondo la normativa vigente, in materia di rifiuti o terre e rocce da scavo, e quindi tenuti opportunamente separati a seconda della tipologia e delle caratteristiche, al fine di essere riutilizzati in sito o inviati a idonei impianti di smaltimento e/o recupero. Gli stessi accorgimenti verranno adottati, al termine della vita dell'impianto, in fase di smantellamento dello stesso;

paesaggio, beni culturali

presso l'area di progetto non sono individuate zone di importanza paesaggistica, storica, culturale o archeologica, come verificato dalla cartografia del Ministero per i beni e le attività culturali. Anche in questo caso, viene riportata la presenza della fascia di rispetto dello scolo Riolo solo sul lato del comune di Terre del Reno. Oltre lo scolo Riolo e via Riolo, presenti sul confine est del sito d'intervento, è presente, nel comune di Poggio Renatico, un bene architettonico tutelato denominato "Torre Cocenno". Tale bene non risulta nella cartografia dei Piani in materia paesaggistica analizzata nel SIA (PTPR Emilia-Romagna e PTCP di Ferrara), ma soltanto nel PSC associato dei comuni dell'alto ferrarese (comprendente quindi Bondeno, Cento, Mirabello, Poggio Renatico, Sant'Agostino, Vigarano Mainarda e Terre Del Reno); tale strumento pianificatorio non è mai giunto all'approvazione e attualmente è decorso il termine di cinque anni del periodo di salvaguardia. L'elemento di vincolo è, inoltre, indicato nel PRG adottato di Poggio Renatico (comune confinante);

rispetto allo stato attuale della Torre Cocenno, il bene tutelato non risulta visibile a causa della vegetazione presente. Va, inoltre, sottolineato che il progetto prevede lungo i confini dell'area dell'impianto la realizzazione di un'opera a verde di mitigazione dell'impianto attraverso la piantumazione di specie vegetali autoctone e/o storicizzate che limiterà ulteriormente l'impatto visivo dell'intervento sul territorio circostante. Con riferimento ai potenziali effetti del progetto in termini di fruibilità del bene sottoposto a vincolo, si sottolinea che la presenza

dell'impianto fotovoltaico non creerà nessun disturbo in quanto le due zone non sono in collegamento e non avviene alcuna sovrapposizione di servizi, collegamenti, etc. Inoltre, i moduli fotovoltaici saranno inclinati verso sud, ossia in direzione che non andrà ad influenzare la Torre Cocenno e ciò esclude anche eventuali problemi di abbagliamento per i potenziali visitatori della torre stessa;

la cartografia dei Vincoli in rete del Ministero per i beni e le attività culturali, inoltre, segnala la presenza di un bene architettonico di interesse culturale non verificato costituito da un'Edicola sita lungo via Riolo nel comune di Poggio Renatico. Anche in questo caso si ritiene che la realizzazione dell'impianto fotovoltaico non arrecherà alcun effetto negativo né in termini paesaggistici né in termini di fruibilità del suddetto bene;

non sono inoltre presenti produzioni agricole di particolare qualità e tipicità. Presso l'area di progetto sono state rilevate sporadiche alberature, in particolare nei pressi e all'interno degli edifici presenti nella proprietà. Esse verranno rimosse per permettere la demolizione definitiva dei fabbricati e permettere il posizionamento dei pannelli fotovoltaici;

rispetto al grado di percezione dell'impianto si osserva come lo stesso risulti ben mascherato:

- sia dalle opere di mitigazione previste, quali fascia arborea e arbustiva di larghezza pari a circa 10 m con specie vegetali autoctone e storicizzate lungo tutti i lati dell'impianto oltre la recinzione perimetrale;

- sia dalla recinzione che sarà installata lungo tutto il perimetro dell'impianto, con rete metallica di colore verde, di altezza pari a 2 metri;

dai foto-inserimenti realizzati si vede come l'impatto sulla percezione del campo fotovoltaico, con tutte le misure di mitigazione previste, sia del tutto limitato;

anche in fase di cantiere, le infrastrutture verranno posizionate in aree di minore accessibilità visiva al fine di arrecare la minor interferenza possibile con la componente analizzata;

ecosistemi, biodiversità, flora e fauna

il sito in esame non ricade né in una zona ZSC/SIC né in una zona ZPS definite da Rete Natura 2000. I siti più prossimi all'area di ubicazione sono:

1. IT4060009 - ZSC - Bosco di Sant'Agostino o Panfilia (circa 2,6 km);

2. IT4060016 - ZSC-ZPS - Fiume Po da Stellata a Mesola e Cavo Napoleonico (circa 2,2 km);

date le distanze delle aree della Rete Natura 2000 e la natura del progetto, appare improbabile che il progetto in esame possa influenzare le aree naturalistiche in questione;

è stata effettuata in ogni caso una pre-valutazione d'incidenza ambientale, nella quale si dichiara che il progetto ha un'incidenza negativa significativa nulla sui siti della Rete Natura 2000;

la realizzazione di un impianto fotovoltaico quale il caso in esame, anche in aggiunta all'impianto già autorizzato e a quello in fase di realizzazione, non produce interferenze e consumo delle principali risorse naturali, in considerazione del fatto che il principio di funzionamento dello stesso è basato sulla captazione delle radiazioni luminose;

presso l'area non sono presenti elementi di vegetazione di particolare qualità o tipicità. L'area in cui si inserisce il futuro impianto confina sul lato ovest con campi agricoli, ad est con un canale, a nord con via delle Donne e a sud con la strada provinciale SP70. Attualmente l'area è ad uso agricolo;

l'interazione con l'ambiente naturale è di natura trascurabile e limitata alla sola fase cantieristica, di estensione limitata nel tempo; inoltre, tutti gli accorgimenti previsti (impiego di macchinari a basso impatto acustico e ore di lavoro appropriate, accorgimenti per evitare la dispersione di pulviscolo generata dai mezzi, raccolta differenziata dei rifiuti prodotti) prevedono di limitare eventuali potenziali impatti negativi sulla componente;

il progetto in esame comporterà un aumento di alberature, siepi e filari esistenti, in quanto sarà creata una fascia di mitigazione su tutto il perimetro dell'impianto di larghezza pari a 10 m. La presenza di alberi e arbusti creerà un sicuro punto di riferimento per l'avifauna stanziale e di passaggio che potrà contare sulla presenza delle significative aree prative che ospitano i pannelli fotovoltaici;

le formazioni arbustive, infine, contribuiranno ad aumentare i livelli di biodiversità, con la conseguente creazione di veri e propri habitat trofici necessari all'ampliamento delle reti trofiche;

rumore

l'area oggetto d'intervento è classificata come zona di Classe III secondo quanto riportato nel Piano Comunale Classificazione Acustica del Comune di Terre Del Reno. Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali, così come le aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici. La porzione di territorio confinante con via delle Donne, a nord del sito d'intervento, risulta in classe IV;

ai fini del progetto è stata effettuata una valutazione previsionale di impatto acustico a cura di un tecnico abilitato. Come ricettori maggiormente esposti sono stati considerati dei fabbricati ad uso produttivo/artigianale, che ricadono in classe V, lungo via delle Donne;

dalle informazioni ottenute dal costruttore gli inverter generano pressioni sonore pari a 65.0dB ad un metro di distanza, così come le cabine di trasformazione/consegna; pur apparendo evidente che con tali emissioni il contributo presso il ricettore più vicino, a circa 60m di distanza dall'area (R4 attività produttiva - carpenteria), sarà trascurabile, è stata comunque effettuata una simulazione con curve isofoniche, mirata alla verifica dell'andamento delle pressioni sonore con la distanza;

per la valutazione delle emissioni rumorose che verranno generate è stata elaborata una simulazione mediante l'utilizzo di una griglia di calcolo, avente lato pari a 200 m, ipotizzando una fila di n. 10 sorgenti (n. 9 inverter e n. 1 cabina di trasformazione).

osservando i risultati, già ad una distanza di circa 30 m le pressioni sonore generate risultano inferiori a 45,0 dB. Dal momento che tutti i ricettori potenzialmente esposti sono ubicati a distanze superiori a 50 m dalle sorgenti (tranne R5 che costituisce il gruppo di fabbricati parzialmente demolito presente nella porzione nord-est del sito d'intervento), il contributo al clima acustico attuale presso tali ricettori risulta trascurabile nel periodo diurno (periodo di massima emissione rumorosa). Considerando quindi anche gli esiti derivanti dagli studi previsionali di impatto acustico redatti per l'impianto autorizzato "Terre del Reno" e per quello in fase di autorizzazione denominato "Sant'Agostino", appare chiaro come non si possano verificare effetti

cumulativi derivanti dai due impianti in quanto gli effetti si esauriscono a distanze molto limitate;

le opere relative alla connessione dell'impianto alla rete di distribuzione di energia elettrica non genereranno impatti acustici;

produzione rifiuti

i materiali derivanti dalle operazioni di cantiere in uscita saranno essenzialmente rappresentati da:

- materiale vegetale proveniente da operazioni di pulizia e decespugliamento delle aree di progetto;
- eventuali rifiuti indifferenziati abbandonati nelle aree di progetto;
- rifiuti da imballaggio;

i rifiuti saranno adeguatamente stoccati per tipologia in aree dedicate, eventualmente coperti con teloni in plastica per evitare fenomeni di aerodispersione e dilavamento da parte delle acque meteoriche ed infine conferiti presso impianti autorizzati per il loro recupero/smaltimento;

inoltre, è prevista la produzione di rifiuti assimilabili agli urbani, legati alle attività dei baraccamenti di cantiere (uffici) che saranno opportunamente differenziati nelle varie frazioni e conferiti, possibilmente, attraverso il servizio di raccolta dei RSU, agli impianti a servizio del comprensorio;

sulla base delle considerazioni fatte, è possibile ritenere che l'impatto derivante dalla produzione di rifiuti in fase di cantiere possa essere considerato di entità molto bassa;

durante l'esercizio dell'impianto di progetto non si prevede la produzione di rifiuti, se non quelli di limitata entità derivanti dalla manutenzione degli impianti che saranno trasportati negli impianti di smaltimento/recupero autorizzati e dalla manutenzione delle opere a verde. Gli eventuali rifiuti prodotti durante la dismissione dell'impianto (metalli di scarto e imballaggi) e i pannelli fotovoltaici e i materiali di supporto alla fine del ciclo vitale dell'impianto saranno riciclati e/o smaltiti secondo le procedure previste dalle normative vigenti in materia;

impatto elettromagnetico

per la tipologia di opera di progetto, di particolare attenzione sono le emissioni elettromagnetiche generate dall'impianto in fase di esercizio. La valutazione

previsionale di impatto elettromagnetico è stata condotta determinando le fasce di rispetto analizzando le linee elettriche MT in cavo interrato ad elica visibile e le cabine di trasformazione e di consegna. Relativamente ai cavi MT utilizzati all'interno del campo fotovoltaico (dalle cabine di trasformazione alla cabina utente) e quelli che collegheranno la cabina utente con la cabina di consegna, è stata considerata una tipologia di cavo interrato in alluminio a corda rigida ad elica visibile;

secondo quanto previsto dal Decreto 29 maggio 2008, la tutela in merito alle fasce di rispetto di cui all'art. 6 del D.P.C.M. 8 luglio 2003 si applica alle linee elettriche aeree ed interrate, esistenti e in progetto ad esclusione di, fra le altre, linee di Media Tensione in cavo cordato ad elica (interrate o aeree). L'utilizzo dei cavi ad elica visibile, quindi, fa sì che detta tipologia di linea è esclusa dalla valutazione, in quanto le relative fasce di rispetto hanno un'ampiezza ridotta, inferiore alle distanze previste dal DM 21 marzo 1988, n. 449 e ss.mm.ii;

per quanto concerne il collegamento in derivazione dalla cabina di consegna alla cabina primaria e alla linea aerea MT esistente, è prevista la realizzazione di una terna di cavi interrati elicordati di sezione pari a 240 mm^2 posati in su terreno agricolo e strada bianca; la corrente massima che può interessare la linea di collegamento MT sarà di 427 A;

nel caso particolare di parallelismo con altre linee MT esistenti, sono state considerate come da planimetria fornita da E-Distribuzione le linee seguenti:

- n. 3 linee esistenti di E-Distribuzione, in cavo elicordato da 185 mm^2 ;
- n. 3 linee esistenti di E-Distribuzione, in cavo elicordato da 240 mm^2 ;

la condizione di calcolo è ampiamente cautelativa in quanto la corrente che fluirà nel cavidotto sarà quella prodotta dall'impianto fotovoltaico che sarà inferiore a quella di portata effettiva del cavo. I risultati delle simulazioni dimostrano che l'ampiezza della fascia di rispetto nel caso di una sola terna di cavi sia di circa 0,70 m, a cavallo dell'asse del cavidotto, riconducibile allo stesso valore nel caso di cavo da 185 mm^2 . Nel caso specifico, l'ampiezza della fascia di rispetto nel caso delle sei terne di cavi è di circa 1,07 m a sinistra dell'asse del cavidotto e di circa 1,08 m a destra dell'asse centrale della configurazione di posa dei cavidotti;

considerando le sei cabine di trasformazione, eseguendo il calcolo nel caso più gravoso, con trasformatore da 1.600 kVA ed estendendo il risultato anche alla cabina con trasformatore da 800 kVA, si ottiene una DPA di 6 m;

per quanto concerne la cabina di utenza è prevista l'installazione all'interno della stessa di un trasformatore per i servizi ausiliari di taglia pari a 50 kVA. Per il calcolo della DPA nella cabina utente e nella cabina di parallelo, volendo mettersi in una condizione di sicurezza, ai fini del calcolo, si può prendere come valore di corrente di riferimento quella complessiva circolante sul quadro MT, afferente dai 6 trasformatori e pari a 340 A e come conduttore quello dato dalle due terne di cavi in MT in alluminio da 3x1x185 mm², avente ciascuno un diametro esterno pari a 0,035 m. Si avrà, pertanto, una DPA risultante pari a 2 m;

applicando la formula " $DPA = 0.014 \sqrt{P^{0.75}}$ " (dove P è la potenza del trasformatore) per i sei trasformatori da 1600 kVA e per quello da 800 kVA si ottiene rispettivamente una DPA pari a 3.54 m e pari a 2.1 m. Per tali trasformatori si ritiene che si possa considerare in via cautelativa una DPA pari a 6.0 m. Da ciò si evince che le DPA dei trasformatori MT/BT in progetto non andranno ad interessare ambienti e soggetti sensibili dal momento che la distanza di rispetto risulta ampiamente interna al perimetro dell'impianto;

in una seconda fase, ad impianto a regime, si valuterà l'esposizione dei lavoratori che, presumibilmente, non dovranno permanere all'interno di tale fascia se non per lavorazioni brevi. Si ritiene comunque opportuno predisporre apposita segnalazione di pericolo, indicante che l'area interna al raggio di 6,0 m dalle pareti delle quattro cabine di trasformazione è destinata al solo transito o a brevi permanenze. Infine, per la valutazione della DPA della cabina di consegna posta in prossimità della strada di accesso all'impianto, nell'ipotesi di utilizzo di trasformatori da 630 kVA, si considera una zona di rispetto individuata dalla DPA di 2,0 m a partire dalle pareti della cabina di raccolta. Il posizionamento di progetto delle cabine esclude la presenza di luoghi tutelati all'interno della zona di rispetto delle stesse. In relazione ai ricettori e viste le distanze in gioco, appare evidente come tali cabine daranno un contributo non significativo;

impatti cumulativi

dal punto di vista degli impatti cumulativi dovuti alla futura presenza dell'autorizzato impianto "Terre del Reno" e dell'impianto "Sant'Agostino" in fase di autorizzazione, che verranno ubicati, rispettivamente, ad una distanza di circa 430 m in direzione ovest/nord-ovest e ad una distanza di circa 30 m in direzione ovest, quello visivo-paesaggistico è il fattore ambientale che maggiormente contraddistingue l'installazione di impianti fotovoltaici a terra. La scelta localizzativa dipende dagli evidenti vantaggi sotto il profilo ambientale che derivano dalla possibilità di usufruire delle necessarie infrastrutture esistenti e da realizzare (rete di distribuzione di media tensione a 15 kV e cabina primaria AT/MT "S. Agostino" ad esempio) minimizzando l'esigenza di realizzare opere ausiliarie;

sistema antropico

presso l'area di progetto non sono individuati recettori sensibili quali scuole, ospedali o case di riposo. Gli istituti scolastici più vicini si ritrovano nel centro abitato di Sant'Agostino;

le valutazioni effettuate per le varie componenti ambientali hanno evidenziato l'assenza di impatti che possano essere correlati ad eventuali ripercussioni sullo stato di salute della popolazione residente. Non si ravvisa inoltre la presenza di popolazione direttamente esposta a potenziali impatti generati dall'impianto fotovoltaico; nell'area non sono presenti particolari recettori sensibili;

per la tipologia di progetto in esame non è previsto l'utilizzo di nessuna sostanza o preparato pericoloso che possa comportare impatti sull'ambiente o sulla salute umana derivante dai rischi di incidente;

non si prevede quindi l'introduzione di impatti negativi sulla salute pubblica connessi all'impianto fotovoltaico in esame;

inquinamento luminoso

l'impianto fotovoltaico sarà dotato di un impianto di illuminazione esterna, disposto nelle aree in corrispondenza dei locali tecnici che sarà normalmente spento ed in grado di attivarsi su comando locale o su input del sistema di sorveglianza. Tutti gli apparecchi saranno conformi alla normativa e garantiranno il rispetto della norma UNI 10819 riguardo ai requisiti per la limitazione della dispersione verso l'alto del flusso luminoso;

VALUTATO CHE:

sulla base dell'analisi del progetto presentato e delle osservazioni delle Amministrazione interessate:

l'impianto in progetto risulta coerente con la pianificazione territoriale sovraordinata e di settore;

l'impianto risulta localizzato in area destinata, ai sensi del vigente PRG, a "Zona Produttiva Agricola Normale - E1" di cui all'art. 52 della NTA Vigenti del PRG dell'ex Comune di Sant'Agostino;

allo stato attuale l'area si presenta come un insieme di campi agricoli coltivati a seminativo;

l'area risulta ricadere a una distanza circa di 200 metri da un bene architettonico localizzato nel Comune di Poggio Renatico, tutelato ai sensi degli artt. 2 e 10 del d.lgs. 42/2004, denominato "Torre del Cocenno";

l'intervento insiste sul corridoio secondario della Rete Ecologica Provinciale - REP (art. 27-quater delle norme del PTCP), relativo al corso d'acqua Scolo principale del 3° Circondario, vincolato altresì ai sensi dell'art. 142, co. 1, lett. c) del d.lgs. 42/2004 ("Fiumi, torrenti, corsi d'acqua");

le opere in progetto non ricadono nelle aree appartenenti alla Rete Natura 2000, tuttavia l'impianto si trova nelle vicinanze di due aree appartenenti alla Rete Natura 2000, ossia:

- zona ZSC n. IT4060009, denominata "Bosco di Sant'Agostino o Panfilia", a circa 2,6 km, considerata uno dei Nodi principali della rete provinciale (Oasi di Protezione della Fauna);

- zona ZSC/ZPS n. IT4060016, denominata "Fiume Po da Stellata a Mesola e Cavo Napoleonico", a circa 2,2 km;

in riferimento alle norme tecniche del PRG vigente, l'area d'intervento risulta ricadere in una distanza inferiore ai 500 m da una "Zona produttiva industriale di completamento - D2" (art. 35), e parte dell'area di progetto risulta rientrare in una distanza inferiore ai 500 m da una "Zona per attrezzature urbano territoriali - F" (art. 42), sottozona "F2 - funzioni turistico-ricreative, ambientali (Parco Panfilia), e per fiere e mercati a carattere temporaneo (area tra S. Agostino e S. Carlo) di progetto";

l'area oggetto d'intervento risulta essere "area idonea" in virtù dell'art. 20, co.8, lett. c-ter 1) del d.lgs. 199/2021;

l'impianto sarà allacciato all'esistente rete di distribuzione in media tensione a 15 kV tramite realizzazione di una nuova cabina di consegna collegata in antenna sulla cabina primaria AT/MT "S. AGOSTINO" e alla linea MT aerea esistente;

suolo e terre da scavo

i maggiori impatti sono previsti durante la fase di realizzazione e di dismissione dell'opera; durante la fase di esercizio non sono previste ulteriori sottrazioni o impatti sul suolo. A seguito delle opere di dismissione dell'opera, il suolo verrà restituito alla destinazione agricola;

per la matrice suolo e sottosuolo non si ravvisano condizioni particolarmente penalizzanti per la realizzazione delle opere, anche se sarebbe utile valutare la realizzazione di un impianto agrivoltaico vista la destinazione a seminativo dell'area oggetto di intervento;

in fase autorizzativa la gestione delle terre e rocce da scavo dovrà rispettare quanto previsto all'art. 24 del DPR 120/2017 del 13 giugno 2017:

- gestione delle terre da scavo come sottoprodotti con riutilizzo presso altro sito, per cantieri di piccole o grandi dimensioni non sottoposti a VIA e AIA, mediante il rispetto di quanto previsto all'art.4, art. 20-21 del DPR 120/2017;

- gestione delle terre da scavo come rifiuto mediante il rispetto di quanto previsto nella parte IV del d.lgs. 152/06 e s.m.i.;

qualora il terreno venga utilizzato all'interno dello stesso sito (considerando anche lo scavo lineare) devono essere svolte le analisi per verificarne la conformità alle CSC, ai sensi dell'art. 24 del DPR 120/2017;

scarichi

non si menzionano scarichi in pubblica fognatura o locali che necessitino l'allontanamento di acque reflue domestiche. Pertanto, l'impatto derivante si ritiene assente;

rumore

l'area oggetto d'intervento è classificata come zona di Classe III secondo quanto riportato nel Piano Comunale Classificazione Acustica del Comune di Terre Del Reno. La porzione di territorio confinante con via delle Donne, a nord del sito d'intervento, risulta in classe IV;

ai fini del progetto è stata effettuata una valutazione

previsionale di impatto acustico a cura di un tecnico abilitato. Come ricettori maggiormente esposti sono stati considerati dei fabbricati ad uso produttivo/artigianale, che ricadono in classe V, lungo via delle Donne;

le opere relative alla connessione dell'impianto alla rete di distribuzione di energia elettrica non genereranno impatti acustici significativi;

le valutazioni riportate nello studio preliminare ambientale e allegati specifici si ritengono accoglibili, l'intervento risulta compatibile con la zonizzazione acustica comunale;

rimane fermo l'obbligo da parte della Ditta di presentare la necessità di richiedere la deroga prevista per le attività rumorose temporanee ai sensi della DGR n. 1197/2020, sia per la realizzazione dell'impianto sia per le opere di connessione;

gestione acque meteoriche, polizia idraulica

il progetto si ritiene compatibile in relazione agli impatti sulle acque meteoriche;

le affossature private esistenti all'interno dell'area dell'impianto, che svolgeranno la funzione di vasche di laminazione, devono essere dedicate esclusivamente al comparto in progetto;

non si rilevano interferenze tra le opere di connessione e le linee idrauliche demaniali di gestione del Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara;

in merito alla polizia idraulica, il Consorzio di Bonifica ha la necessità di richiedere il mantenimento di un corridoio di transito della larghezza utile non inferiore a 8,00 metri rispetto allo Scolo Principale Superiore;

acque superficiali e sotterranee

per la componente idrica, il progetto in esame non prevede scarichi di acque reflue, né derivazioni di acque superficiali o sotterranee. Il progetto si ritiene quindi compatibile con tale matrice;

atmosfera

gli impatti sulla matrice aria saranno riconducibili alle sole emissioni causate in fase di cantiere. In fase di esercizio non sono previste né emissioni convogliate né diffuse. Pertanto, si possono escludere impatti significativi, considerato che quanto generato in fase di cantiere avrà una magnitudine trascurabile e reversibile nel

tempo. Inoltre, laddove possibile il progetto prevede che verranno messe in atto buone pratiche al fine di contenere le eventuali incidenze;

campi elettromagnetici

le valutazioni presentate sui campi elettromagnetici si ritengono esaustive rispetto al livello di dettaglio richiesto per la fase di screening;

inquinamento luminoso

il campo fotovoltaico sarà dotato di impianto di illuminazione lungo tutto il perimetro e funzionante solo nelle ore notturne in fase di esercizio;

sebbene si possa ritenere compatibile rispetto al potenziale inquinamento luminoso, si propone di condizionare l'accensione dell'impianto di illuminazione solo in caso di necessità e di allarme antifurto anche nelle ore notturne;

paesaggio, ecosistemi, biodiversità

il proponente analizza il contesto in cui l'intervento risulta inserito, a destinazione agricola, morfologicamente pianeggiante. L'area in cui si inserisce l'impianto fotovoltaico è priva di areali appartenenti alla Rete Natura 2000;

a tal proposito, il proponente ha dichiarato che non ci sarà un'incidenza negativa significativa sui siti della Rete Natura 2000; l'interferenza (movimentazione della terra e dei materiali, e rumore) prevista è minima, in quanto di lieve entità e limitata alla sola fase di cantiere, e riconducibile allo sfalcio/danneggiamento della vegetazione, al disturbo alla fauna e alla piccola perdita/modificazione di habitat. Tuttavia, le misure di contenimento degli impatti che saranno messe in atto sono adeguate;

si ritengono necessari approfondimenti in merito al sistema delle aree agricole (art. 11 delle norme di PTCP) costituente elemento basilare dell'assetto territoriale della provincia di Ferrara, per le quali il piano provinciale detta indirizzi di tutela volti a salvaguardare l'utilizzazione a scopi colturali e la relativa efficienza a tale scopo;

la Soprintendenza nel proprio parere del 27/06/2024 ha rilevato che l'impianto potrebbe generare un significativo impatto sui beni tutelati, con particolare riferimento alla Torre Cocenzo (situato nel territorio comunale di Poggio Renatico) e alla fascia di tutela paesaggistica del corso d'acqua "Scolo principale del 3° Circondario" ai sensi

dell'art. 142 del D. Lgs. 42/2004 e corridoio secondario della Rete Ecologica Provinciale -REP (art. 27-quater delle norme del PTCP);

tali valutazioni, espresse dalla Soprintendenza, si ritengono, seppur significative, più proprie della successiva fase autorizzativa, in cui mediante appropriati approfondimenti progettuali più di dettaglio possano essere maggiormente definiti e contestualizzati interventi mitigativi possibili e realizzabili;

per tali motivi in fase autorizzativa dovrà essere presentata una relazione paesaggistica dettagliata e l'istanza per acquisire l'autorizzazione paesaggistica;

rifiuti

i rifiuti saranno prodotti quasi esclusivamente in fase di cantiere e saranno riconducibili agli imballaggi dei materiali e alla lavorazione delle terre che genererà terre e rocce da scavo. Queste, laddove possibile, saranno reimpiegate in loco per i rinterri, al contrario verranno conferite in discarica. Allo stesso modo, i rifiuti derivanti dagli imballaggi saranno classificati secondo il proprio codice EER e inviati in discarica laddove non fosse possibile conferirli a riciclo. L'impatto previsto pertanto risulta temporaneo e di lieve entità;

salute pubblica

per ciò che attiene al sistema antropico, in via preliminare si rilevano profili emissivi piuttosto contenuti (inquinamento luminoso, traffico indotto, emissioni elettromagnetiche, produzione di rifiuti) considerato che:

- per le emissioni elettromagnetiche una valutazione più approfondita dovrà essere svolta in fase di iter autorizzativo;

- l'inquinamento luminoso sarà contenuto e valutato come al paragrafo "Inquinamento luminoso" della presente relazione;

- la produzione di rifiuti sarà limitata alle sole fasi di cantiere e si rimanda al rispettivo paragrafo della presente relazione per la sua valutazione;

il traffico generato sarà riscontrabile solo in fase di cantiere, pertanto temporaneo e reversibile. Si ritiene comunque apprezzabile l'adottare alcune misure di mitigazione delle emissioni diffuse (polveri derivanti da traffico veicolare e operazioni di scavo), quali ad esempio la

bagnatura delle gomme degli automezzi, l'umidificazione del terreno nelle aree di cantiere per impedire il sollevamento delle polveri e la riduzione della velocità di transito dei mezzi;

allo stesso modo si dovrà garantire un'attenta manutenzione periodica e pulizia dell'area verde al fine di evitare la proliferazione di infestanti, la riproduzione di larve di insetti e parassiti, in particolare della zanzara tigre;

per la tipologia di progetto in esame non è previsto l'utilizzo di nessuna sostanza o preparato pericoloso che possa comportare impatti sull'ambiente o sulla salute umana derivante dai rischi di incidente;

l'opera in esame si ritiene compatibile rispetto all'esposizione della popolazione e all'impatto sulla salute pubblica;

impatti cumulativi

il progetto prevede l'utilizzo di un'area attualmente coltivata a seminativo, distante dai centri abitati, avente una qualità ambientale non elevata e in cui non si riscontrano essenze vegetali protette;

in relazione alle verifiche effettuate, si ritiene opportuno approfondire eventuali ulteriori interferenze nonché la necessità di contemplare adeguate misure di mitigazione/compensazione, soprattutto in riferimento agli impatti visivo-paesaggistici, considerato anche l'effetto cumulativo generato dagli altri tre impianti fotovoltaici limitrofi, localizzati nel Comune di Terre del Reno:

- impianto fotovoltaico denominato "Pola" di potenza pari a 5,5 MWp, proponente William West 3 Srl, in corso di autorizzazione;

- impianto fotovoltaico denominato "Sant'Agostino" di potenza pari a 5,5 MWp, proponente Sol.In.Cal Srl, in corso di autorizzazione;

- impianto fotovoltaico "Terre del Reno" di potenza pari a 5,728 MWp, proponente Sol.In.Cal Srl, di recente autorizzazione (Autorizzazione Unica n. 4042 del 08.08.2022);

si evidenzia in ogni caso che, vista la morfologia essenzialmente pianeggiante del territorio, gli impianti sopra citati prevedono già una completa schermatura con essenze vegetali poste sul perimetro;

opere di mitigazione

in sede di autorizzazione andrà presentato un progetto specifico riguardante le opere di mitigazione, anche supportato da idonea planimetria, riportante le essenze arboree che si intendono utilizzare;

al fine di mitigare l'impatto visivo dell'opera in fase di esercizio, il progetto prevede la realizzazione, all'esterno della recinzione dell'impianto e lungo i confini, di una fascia verde con specie vegetali autoctone e/o storicizzate di ampiezza complessiva pari a circa 10 m. Al fine di consentire il passaggio di piccoli animali e selvaggina presente sul territorio, la recinzione dell'impianto sarà installata con il bordo inferiore rialzato di circa 20 cm rispetto alla quota del terreno;

in sede di autorizzazione andrà presentato un progetto specifico riguardante le opere di mitigazione, anche supportato da idonea planimetria, riportante le essenze arboree che si intendono utilizzare;

prevenzione incendi

nella documentazione analizzata non sono state evidenziate particolari problematiche di prevenzione incendi, né risulta comunicato l'inserimento di nuove attività soggette ai controlli dei Vigili del Fuoco, stante l'assenza di documentazione tecnica inerente alla prevenzione incendi redatta ai sensi del DPR 151/2011 e DM 7/08/2012;

si ritiene opportuno precisare che, ove siano previste nuove attività elencate nell' Allegato I di cui al DPR 151/2011, il titolare ha l'obbligo di ottemperare agli adempimenti dettati dal DPR 151/2011, inoltrando la documentazione redatta in conformità a quanto disposto dal DM 7.08.2012 (art. 3 "valutazione progetto" e/o art. 4 "richiesta di controllo mediante SCIA");

RITENUTO CHE:

visti i criteri pertinenti per la verifica di assoggettabilità a VIA indicati nell'Allegato V alla Parte II del d.lgs. 152/06;

rilevato che dall'esame istruttorio svolto da ARPAE sul progetto, di cui alla richiamata relazione conclusiva per la procedura di verifica di assoggettabilità a VIA acquisita con nota prot. PG.2024.1219638 del 30 ottobre 2024, sulla base della documentazione presentata e dei contributi pervenuti, ed effettuata una attenta valutazione del progetto su base ambientale e territoriale, non emergono elementi che possano far prevedere effetti negativi significativi sull'ambiente;

il progetto denominato "impianto fotovoltaico denominato "Le Donne" di potenza in immissione pari a 8.800,00 kW e opere connesse", localizzato nel comune di Terre del Reno (FE) può essere escluso dalla ulteriore procedura di VIA nel rispetto delle condizioni di seguito elencate (contenute altresì nel determinato), oltre a quelle già previste negli elaborati depositati alla presentazione dell'istanza:

1. nell'ambito del successivo procedimento di Autorizzazione Unica dovrà essere presentata una relazione paesaggistica che tenga conto degli elementi tutelati dal d.lgs 42/2004 anche con riferimento ai territori dei Comuni confinanti (Poggio Renatico);

2. nell'ambito del successivo procedimento di Autorizzazione Unica, dovrà essere presentata istanza per il rilascio dell'Autorizzazione Paesaggistica, in relazione alla presenza ad una distanza inferiore a 500 m della "Torre Cocenno", bene tutelato ai sensi del d.lgs. 42/2004;

3. in fase autorizzativa il progetto dovrà meglio definire e ampliare le opere di mitigazione, valorizzando anche le fasce di pertinenza e tutela fluviale, per un obiettivo di qualità naturalistica e paesaggistica (art. 27-ter, co. 2, lett. c) delle NTA del PTCP), anche al fine di evitare il formarsi di un possibile effetto cumulo, con altri impianti analoghi, rispetto agli impatti sull'ecosistema e visivi-paesaggistici (ad esempio: recinzione perimetrale che permetta il libero passaggio di piccoli animali ed alla fauna minore selvatica presente sul territorio; realizzare un percorso ciclo-pedonale da connettersi con i percorsi realizzati o previsti sulla viabilità locale esistente);

si fa inoltre presente che a seguito della conclusione del presente procedimento:

a) dovrà essere presentato quanto previsto dal D.P.R. 120/17 in merito ai materiali provenienti dagli scavi in funzione del loro potenziale riutilizzo;

b) in considerazione della destinazione agricola a seminativo dell'area individuata per l'impianto fotovoltaico e della superficie interessata (circa 17,8 ha), in fase autorizzativa è opportuno relazionare in merito alle coltivazioni certificate di cui alla D.A.L. n. 125/23 e D.G.R. 693/24;

c) in merito alla fase di cantiere, in fase autorizzativa si dovrà attestare la necessità di richiedere la deroga prevista per le attività rumorose temporanee ai sensi della DGR n. 1197 del 2020, sia per la realizzazione

dell'impianto sia per la realizzazione delle linee di connessione;

d) in materia di protezione della popolazione dall'esposizione ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50Hz) generati da linee e cabine elettriche, dovrà essere prodotta documentazione specifica - comprensiva di relazione e tavole tecniche - contenente tutti gli elementi previsti dalla normativa vigente, coerente in tutte le sue parti, con dati tecnici univoci ed esaustivi. In particolare, per quanto riguarda gli elettrodotti in progetto, sia interni all'area di impianto, sia esterni per la connessione dell'impianto alla rete di distribuzione:

i. devono essere calcolate e rappresentate in planimetria con scala dichiarata le relative DPA, specificando se ricadono interamente nell'area di proprietà ed in caso contrario, dichiarare e fornire evidenza che non contengano, nemmeno parzialmente, luoghi a permanenza prolungata di persone (non inferiore a 4 ore giornaliere);

ii. devono essere forniti tutti i dati necessari per il calcolo delle DPA;

iii. devono essere indicate le distanze dalla linea elettrica (e/o dalla DPA) dei ricettori e comunque di tutti i luoghi a permanenza prolungata di persone, indicando inoltre la loro destinazione d'uso;

iv. devono essere valutati eventuali effetti combinati, calcolando ed indicando in planimetria le DPA complessive/risultanti, dati dall'interazione tra le opere in progetto ed altre potenziali sorgenti emmissive esistenti e/o in progetto;

v. il progetto definitivo dell'elettrodotto di connessione alla rete deve risultare vidimato dall'ente gestore;

e) in fase autorizzativa, ai fini del mantenimento dell'aerazione e soleggiamento del terreno, il progetto dovrà specificare univocamente l'interdistanza tra le file dei pannelli;

f) si rammenta l'obbligo di rendere definitivi i contratti attestanti la disponibilità delle aree su cui sorgerà l'impianto entro la conclusione del successivo iter autorizzativo e dovrà essere presentato il progetto delle opere di connessione validate dall'ente gestore della rete elettrica;

g) per le opere di connessione che prevederanno l'attraversamento o il parallelismo con canali di competenza del Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara, si ricorda alla Ditta di acquisire la regolare concessione per l'attraversamento in questione tramite apposita domanda, corredata da idonei elaborati, e dovranno rispettare i vincoli previsti dal Regolamento Consorziale;

h) in materia di compatibilità idraulica, il progetto nella successiva fase autorizzativa dovrà essere corredato di idonea documentazione (relazione idraulica, elaborato riportante le opere di accumulo e di scarico, ecc.);

i) per ciò che attiene alle opere di connessione da posare su terreni agricoli privati, nel successivo iter autorizzatorio dovrà essere esplicitato se gli stessi sono da assoggettare a Vincolo Preordinato all'Esproprio (VPE) o servitù;

j) l'intervento proposto deve essere inquadrato da un punto di vista della vulnerabilità e della sicurezza delle strutture ai sensi delle NTC 2018 e della L.R. n. 19/2008 ai fini sismici; l'autorizzazione alla costruzione è subordinata al deposito delle strutture o alla richiesta di una autorizzazione sismica ai sensi della L.R. n. 19/2008, prima dell'inizio dei lavori ai sensi del DPR 380/2001 e s.m.i., a meno dei casi individuati dalla DGR 2272/2016 per gli interventi dichiarati privi di rilevanza per la pubblica incolumità (IPRIPI);

k) si segnala inoltre che l'accesso sito al km 0+700 risulta non autorizzabile poiché in contrasto con quanto disposto dall'art. 45 del D.P.R. 495 del 16/12/1992 Regolamento di esecuzione e di attuazione del Nuovo Codice della Strada, essendo posizionato a meno di 300 m dall'accesso più vicino. Pertanto, l'unico accesso utilizzabile risulta quello sito al km 0+780, la cui eventuale voltura e/o regolarizzazione andrà effettuata rivolgendosi all'Ufficio Concessioni della Provincia di Ferrara e nel rispetto delle prescrizioni di cui all'art. 45 del D.Lgs. 285/1992 Nuovo Codice della Strada e dell'art. 21 del Regolamento per la Disciplina delle concessioni, autorizzazioni e nulla osta stradali e per l'applicazione del canone patrimoniale di occupazione del suolo pubblico della Provincia di Ferrara;

l) si esprimono inoltre la seguente raccomandazione di carattere igienico-sanitario: vengano previsti accorgimenti atti a limitare la proliferazione e la riproduzione degli insetti vettori, in particolare della zanzara tigre, facendo

riferimento al "Piano Regionale di sorveglianza e controllo delle Arbovirosi" e alle specifiche ordinanze comunali in materia;

VISTI:

- il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale";
- la legge 11 settembre 2020, n. 120 n. "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, recante «Misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitali»";
- la legge regionale 20 aprile 2018, n. 4 "Disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti;

RICHIAMATI:

- la Legge regionale 26 novembre 2001, n. 43 "Testo Unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna";
- la deliberazione di Giunta regionale 29 dicembre 2008 n. 2416 "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera 450/2007", per quanto applicabile;
- la deliberazione di Giunta regionale 07 marzo 2022 n. 325 "Consolidamento e rafforzamento delle capacità amministrative: riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale", con decorrenza dal 1/4/2022;
- la deliberazione di Giunta regionale 22 dicembre 2023 n. 2317 "Disciplina Organica in materia di organizzazione dell'Ente e gestione del personale. Aggiornamenti in vigore dal 1°aprile gennaio 2024";
- la deliberazione di Giunta regionale 21 marzo 2022 n. 426 "Riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale. Conferimento degli incarichi ai Direttori Generali e di Agenzia";
- la deliberazione di Giunta regionale 10 aprile 2017 n. 468 "Il sistema dei controlli interni nella Regione Emilia-Romagna", per quanto applicabile;
- la deliberazione di Giunta regionale 29 gennaio 2024 n. 157 "Piano Integrato delle Attività e

dell'Organizzazione 2024-2026. Approvazione”;

- la determinazione del Direttore Cura del Territorio e dell'Ambiente 25 marzo 2022 n. 5615 “Riorganizzazione della Direzione Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente. Istituzione Aree di lavoro. Conferimento incarichi dirigenziali e proroga incarichi di posizione organizzativa”;
- la determinazione del Direttore Cura del Territorio e dell'Ambiente 19 dicembre 2022 n. 24717 “Conferimento incarichi dirigenziali presso la Direzione Generale Cura Del Territorio e dell'ambiente”;
- il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 “Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”;
- la determinazione 9 febbraio 2022 n. 2335 “Direttiva di indirizzi interpretativi degli obblighi di pubblicazione previsti dal decreto legislativo n. 33 del 2013. Anno 2022”;

Viste altresì le circolari del Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale del 13/10/2017 PG/2017/0660476 e del 21/12/2017 PG/2017/0779385 contenenti le indicazioni procedurali per rendere operativo il sistema dei controlli interni predisposto in attuazione della sopra citata deliberazione n. 468/2017;

ATTESTATO che il sottoscritto dirigente, responsabile del procedimento, non si trova in situazione di conflitto, anche potenziale, e di interessi;

ATTESTATA la regolarità amministrativa del presente atto;

D E T E R M I N A

- a) di escludere dalla ulteriore procedura di V.I.A., ai sensi dell'art. 11, comma 1, della legge regionale 20 aprile 2018, n. 4, il progetto denominato “impianto fotovoltaico denominato “Le Donne” di potenza in immissione pari a 8.800,00 kW e opere connesse”, localizzato nel comune di Terre del Reno (FE) proposto da William West 4 S.r.l., per le valutazioni espresse in narrativa, nel rispetto delle condizioni ambientali di seguito indicate:

1. nell'ambito del successivo procedimento di Autorizzazione Unica dovrà essere presentata una relazione paesaggistica che tenga conto degli elementi tutelati dal d.lgs. 42/2004 anche con riferimento ai territori dei Comuni confinanti (Poggio Renatico);
 2. nell'ambito del successivo procedimento di Autorizzazione Unica, dovrà essere presentata istanza per il rilascio dell'Autorizzazione Paesaggistica, in relazione alla presenza ad una distanza inferiore a 500 m della "Torre Cocenno", bene tutelato ai sensi del d.lgs. 42/2004;
 3. in fase autorizzativa il progetto dovrà meglio definire e ampliare le opere di mitigazione, valorizzando anche le fasce di pertinenza e tutela fluviale, per un obiettivo di qualità naturalistica e paesaggistica (art. 27-ter, co. 2, lett. c) delle NTA del PTCP), anche al fine di evitare il formarsi di un possibile effetto cumulo, con altri impianti analoghi, rispetto agli impatti sull'ecosistema e visivi-paesaggistici (ad esempio: recinzione perimetrale che permetta il libero passaggio di piccoli animali ed alla fauna minore selvatica presente sul territorio; realizzare un percorso ciclo-pedonale da connettersi con i percorsi realizzati o previsti sulla viabilità locale esistente);
- b) di disporre che la verifica dell'ottemperanza delle condizioni ambientali di cui alla lettera a), punti 1, 2 e 3, dovrà essere effettuata da ARPAE;
 - c) di disporre che il progetto dovrà essere realizzato coerentemente a quanto dichiarato nello studio ambientale preliminare e che dovrà essere trasmessa ad ARPAE Ferrara e alla Regione Emilia-Romagna - Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni, entro sessanta (60) giorni la certificazione di regolare esecuzione delle opere, ai sensi dell'art. 28, comma 7-bis, del d.lgs. 152/06, comprensiva di specifiche indicazioni circa la conformità delle opere rispetto al progetto depositato e alle condizioni ambientali prescritte;
 - d) di dare atto che dovrà essere trasmessa la documentazione contenente gli elementi necessari alla verifica dell'ottemperanza delle condizioni ambientali contenute nel provvedimento verifica di assoggettabilità

a VIA all'Ente individuato al precedente punto b) per la relativa verifica ai sensi dell'art. 28, comma 3, del d.lgs. 152/2006 e per conoscenza alla Regione Emilia-Romagna - Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni ai fini della pubblicazione nella banca dati delle valutazioni ambientali. Si specifica che è disponibile apposita modulistica per agevolare l'invio della documentazione reperibile al seguente link: [Verifica di ottemperanza delle condizioni ambientali \(art.28 del d.lgs.152/2006\) - Valutazioni ambientali e autorizzazioni - Ambiente \(regione.emilia-romagna.it\)](http://regione.emilia-romagna.it/Verifica_di_ottemperanza_delle_condizioni_ambientali_(art.28_del_d.lgs.152/2006)_-_Valutazioni_ambientali_e_autorizzazioni). L'Ente preposto alla verifica dovrà trasmetterne l'esito ad ARPAE SAC di Ferrara e alla Regione Emilia-Romagna - Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni;

- e) di dare atto che la non ottemperanza delle condizioni ambientali contenute nel provvedimento di verifica di assoggettabilità a VIA sarà soggetta a diffida e ad eventuale sanzione, ai sensi dell'art. 29 del d.lgs. 152/2006;
- f) di stabilire l'efficacia temporale per la realizzazione del progetto in 5 anni; decorso tale periodo senza che il progetto sia stato realizzato, il provvedimento di screening dovrà essere reiterato, fatta salva la concessione, su istanza del proponente, di specifica proroga da parte dell'autorità competente;
- g) di trasmettere copia della presente determina al Proponente William West 4 S.r.l., al Comune di Terre del Reno, al Comune di Poggio Renatico, alla provincia di Ferrara, alla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana Di Bologna e le Province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara, all' AUSL - Igiene Pubblica Ferrara, al Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara, all'ARPAE di Ferrara;
- h) di pubblicare, per estratto, la presente determina dirigenziale sul BURERT e, integralmente, sul sito web delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna;
- i) di rendere noto che contro il presente provvedimento è proponibile il ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro sessanta giorni, nonché ricorso straordinario al Capo dello Stato entro centoventi giorni; entrambi i termini decorrono dalla data di pubblicazione sul BURERT;

j) di dare atto, infine, che si provvederà alle ulteriori pubblicazioni previste dal Piano triennale di prevenzione della corruzione ai sensi dell'art. 7 bis, comma 3, del d.lgs. 33/2013.

DENIS BARBIERI